

## Note di Regia

di Manuel Renga

*The Wall* è un manifesto, un atto di protesta contro un mondo, contro una società che non rispetta gli uomini in quanto esseri senzienti e liberi. Quella in cui vive Pink è una società post industriale in cui tutti hanno un ruolo e devono rispettarlo, a discapito della loro unicità. Mattoni in un muro.

*The Wall* è anche uno fra i più importanti rock concept album che siano mai stati creati. Per questo sul palcoscenico abbiamo costruito un progetto composito, ricco, sfaccettato che possa rendere le suggestioni del capolavoro dei Pink Floyd attraverso una lettura e linguaggi contemporanei e originali. Una rock band, l'orchestra sinfonica, un coro, una compagnie di danzatori, un attore, videoproiezioni, strumenti al servizio del messaggio profondo e chiaro di questo album: proviamo ad abbattere quel muro di solitudine e aprirci al mondo.

Nel nostro lavoro Pink (interpretato da Jacopo Trebbi) è un alter ego di Roger Waters. Per la drammaturgia, Emanuele Aldrovandi è partito dalle dichiarazioni di Waters, dai suoi diari, dai racconti e dalle interviste che vennero rilasciate durante la produzione di *The Wall* per costruire un mondo "altro" in cui Pink vive.



© Marco Caselli Nirmal

## Abbattere il muro

di Pierfrancesco Pacoda

Pink Anderson e Floyd Council sono due esponenti del blues che, nell'America Profonda degli anni '30, iniziava a scoprire le vertigini delle città, i piaceri e la seduzione dei centri abitati, abbandonando le campagne solcate dal Delta dove questa musica era nata. Fu la loro figura leggendaria, insieme a quella di altre star della cultura sonora afro-americana, a condizionare la scena psichedelica inglese, il flower power che, in breve tempo, negli anni '60, trasformò Carnaby Street nel centro del mondo conosciuto, togliendo persino a Parigi il riconoscimento di capitale mondiale della moda. I fraseggi blues erano sinonimo di libertà, linguaggio del corpo, sensuale e contagioso, e si diffusero nei club sotterranei della città inglese, quella scena che Michelangelo Antonioni mise al centro del suo film capolavoro *Blow Up*. E fu proprio a Pink Anderson e Floyd Council che guardavano un gruppo di giovanissimi hippie che volevano essere bluesman, ma trasfigurati dalla cultura lisergica, i Pink Floyd. Una storia avventurosa, la loro, che ha trovato in *The Wall*, il disco e poi il film diretto da Alan Parker, il manifesto di quello che la generazione beat, qualche decennio dopo, avrebbe voluto essere.



© Marco Caselli Nirmal

© Marco Caselli Nirmal

© Marco Caselli Nirmal

  
**RAVENNA FESTIVAL**  
**2025**

Palazzo Mauro De André  
15 giugno, ore 21

GRUPPO  
**SAPIR**

E forse non è stata, come racconta la vicenda dell'album e della pellicola, adesso portata in scena in questa nuova produzione.. Una vicenda di ossessioni e viaggi interiori, amara quanto può esserla la vita di una rockstar, ma con dentro di sé quel desiderio, fortissimo, che la musica ha, di superare barriere e convenzioni, di abbattere muri di ogni genere, fisici e mentali. Ed è anche, *The Wall*, un percorso che si addentra nel passato, che arriva ai giorni degli esordi, al rapporto controverso con la figura diventata mitologica, di Syd Barrett, il chitarrista e membro originale del gruppo, costretto poi ad allontanarsi dalla formazione dopo i primi due album per problemi mai veramente chiariti del tutto. Al rapporto controverso tra gli altri componenti dei Pink Floyd e lui, la band aveva già dedicato il lavoro *Wish You Were Here*, Vorrei che tu fossi qui. Adesso la sua presenza torna a diventare protagonista nella figura di Pink, il personaggio intorno al quale gravita la trama, fortemente voluta e definita da Roger Waters, che intrecciò le sue considerazioni sulla separazione tra l'artista e il pubblico con le esperienze che aveva vissuto negli anni '60 al fianco di Barrett, prima del suo abbandono del gruppo. *The Wall* è una grande opera rock nella quale i Pink Floyd, celebrità planetarie del pop, riflettono sulla figura dell'artista e su come la fama possa portare a coltivare l'illusione di essere una entità separata dal proprio pubblico. Sino a quando le prime crepe si diffondono nel muro. E poi lo riducono in polvere.





GRUPPO  
**SAPIR**



RAVENNA FESTIVAL  
2025

## THE WALL & PINK FLOYD GREATEST HITS

musicae Pink Floyd

**Orchestra Città di Ferrara**

direttore d'orchestra e arrangiamenti **Roberto Molinelli**

**Accademia Corale "Vittore Veneziani"**

maestro del coro **Teresa Auletta**

regia **Manuel Renga**

coreografie **Michele Merola**

regia video **Fabio Massimo Iaquone**

drammaturgo **Emanuele Aldrovandi**

scene **Matteo Paoletti Franzato**

costumi **Nuvia Valestri**

luci **Marco Cazzola**

attore **Jacopo Trebbi**

danzatori **MM Contemporary Dance Company**

Filippo Begnozzi, Lorenzo Fiorito, Mario Genovese,

Matilde Gherardi, Aurora Lattanzi, Fabiana Lonardo,

Federico Musumeci, Giorgia Raffetto, Alice Ruspaggiari,

Nicola Stasi, Giuseppe Villarosa

band rock **Pink Sonic**

direttore di scena **Marinella Dell'Eva** sarta **Isabella Franzoni**

costruzione scene e attrezzeria **Laboratorio di Scenografia della Fondazione I Teatri Reggio Emilia e Laboratorio di Scenografia Fondazione**

Teatro Comunale di Ferrara

in collaborazione con **Laboratorio Scenografia Pesaro e Ravenna Festival**

produzione **Fondazione Teatro Comunale di Ferrara, Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, Ravenna Festival, MM Contemporary Dance Company**

Biografie degli artisti



**Orchestra Città di Ferrara**

violinisti primi Anton Berovskij\*\*, Andrea Rizzi, Cristina Alberti, Guglielmo Ghidoli, Mila Barutti, Simona Barberio  
violinisti secondi Pervinca Rista\*, Lia Tiso, Anna Astori, Lucrezia Barchetti, Marcello Corvino  
viole Darya Filippenko\*, Fiorenza Barutti, Barbara Lucchiarini, Laura Falavigna  
violoncelli Leonardo Sapere\*, Valentina Migliozzi, Matveeva Alevtina, Giulia Costa

sassofono Andrea Baù\* corni Giulio Montanari\*, Monica Delpero, Enrico Castagnetti  
trombe Alberto Brini\*, Gabriele Romani, Demetra Boninsegna  
tromboni Maria Bilash\*, Andrea Cadei, Davide Redolfi

tuba Baldissarri Niccolò\*

timpani/percussioni Paolo Grillenzoni\*

\*\*violinista di spalla  
\*prime parti

**Accademia Corale "Vittore Veneziani"**

soprani Anna Gilli, Luigia Falletti, Eleonora Fratus, Teresa Zazzaretta  
contratti Jone Babelite, Carla Cenacchi, Donatella Vigato, Lanya Zeng  
tenori Carlo Bellingeri, Marco Ciatto, Dario Domenicali, Liu Xiang Yu  
bassi Alessandro Boreggio, Nelson Gabriel Capisano, Luca Marcheselli, Renzo Spada

**Pink Sonic**

Francesco Pavan chitarra e voce  
Stefano Maniero batteria  
Gioel Stradiotto tastiere, pianoforte e voce  
Michele Lavarda basso  
Michael Grillo chitarra e cori  
Daniela Boem, Diletta Pellizzer cori

## PROGRAMMA MUSICALE

Prima parte

**THE WALL**

*In the flesh*

*Hey You*

*Nobody Home*

*Mother*

*Good Bye Blue skies*

*Comfortably Numb*

*The happiest days in our life*

*Another brick in the wall*

*Run like hell*

*Stop*

*The trial*

*Outside the wall*

Seconda parte

**PINK FLOYD**

**Greatest Hits**

*Shine on you crazy diamond*

*Time*

*Wish you were here*

*The great gig in the sky*

*High hopes*

*Money*

# IL SOGGETTO



© Marco Caselli Nirmal

Pink si presenta al pubblico protetto da un "muro sonoro" (con chitarre, organo e batteria che suonano assieme) e da un muro emotivo, frutto dell'isolamento, della rabbia, della frustrazione.

In un primo flashback richiama alla memoria gli episodi dell'infanzia che più lo hanno segnato, i primi mattoni alla base del muro: la morte del padre soldato; le paure trasmesse da una madre che esaspera il naturale istinto di protezione; le umiliazioni di una consuetudine educativa che deride e mortifica ogni manifestazione di individualità, personificata da un maestro crudele che sfoga sugli alunni la propria frustrazione.

La vicenda prende successivamente forma in un'alternanza di piani narrativi e temporali che, all'apparenza caotica e destabilizzante, rappresenta metaforicamente il caos che governa la mente del protagonista.

Pink è adulto, è un'affermata rock star, ma i fantasmi del passato si ripresentano a turbare un'esistenza all'apparenza invidiabile. Il fallimento del matrimonio affonda le radici in un passato di instabilità: freddezza e distacco, le prime armi di difesa messe in campo, non fanno che esasperare il divario tra realtà e allucinazione. La prospettiva di passare la notte con una delle tante giovani fan della band suscita in Pink una sconcertante altalena di stati d'animo: euforia, rabbia, furore, tristezza, abbattimento, apatia. Su un'inquietante ostinato di basso, con voce sommersa, Pink si congela dal mondo crudele, ormai al sicuro dietro il suo muro.

Intrappolato in una gabbia di dolore ed emozioni represso, Pink tenta di ristabilire il contatto con il mondo là fuori. I pensieri si rincorrono confondendo presente e passato, le ferite si riaprono: la personalità inquieta si confronta con la realtà e l'unica difesa possibile resta ancora il totale, catatonico abbandono alla completa impermeabilità alle emozioni.

Ma lo show deve andare avanti, a discapito di tutto: Pink è di nuovo sul palco, di fronte alla folla che lo acclama. Nel culmine del delirio autoreferenziale riveste i panni di un dittatore, da vittima si trasforma in carnefice e restituisce al mondo le ingiustizie che crede di aver subito. Un residuo barlume di umanità lo porta tuttavia a interrogarsi sui motivi che lo hanno spinto all'isolamento e alla conseguente alienazione.

Nella prigione della sua mente, Pink è pronto al processo: al banco dei testimoni i metaforici mattoni del muro (la madre, il maestro, la moglie), a sostenere l'accusa di avere dimostrato "sentimenti di una natura quasi umana". Il verdetto della giuria è inappellabile: accettare di far parte della comunità umana e di relazionarsi con i propri simili. Il boato del muro che crolla sovrasta finalmente il frastuono dei pensieri di Pink, deciso ad affrontare la paura, il dolore e a superare le barriere emotive. Tornare alla vita è un'audace scelta di maturità sociale, laddove la completa disconnessione dalla realtà rappresenta un inutile tentativo di fuga che potrebbe rivelarsi non tanto un fallimento, quanto fonte di pericolose degenerazioni.

HOOP



## IL NOSTRO LAVORO, LA NOSTRA IDENTITÀ



TERRITORIO E COMUNITÀ: LE RADICI DEL NOSTRO SUCCESSO.

Il Gruppo SAPIR, la più importante realtà del porto di Ravenna con una squadra di oltre 200 donne e uomini, è un attore fondamentale nel movimento merci nazionale e internazionale e rappresenta in tutto il mondo quel saper fare che contraddistingue il nostro territorio.

grupposapir.it